

tativo di restituzione di quel che segna l'anima e muove i palpiti del cuore. La parola poetica piena è ancora di salvezza che non preserva il poeta dalla tempesta, ma tenta di riportarlo in superficie, salvandolo dall'annegamento nella disperazione. La poesia è tutto ciò che resta pur dopo aver cambiato mille volte "amori, compagnie, vita:"; è quel che ritroviamo sempre accanto nel letto la sera, che dà un senso e una forma al dolore insito nell'esistenza, vista come una necessaria successione di "mute", di piccole o grandi morti ripetute per vestire una nuova pelle e rinascere ogni volta, perché: "devono sfilarci la buccia / scorticarci fino all'anima / per arrivare al torsolo infine." La poesia è difesa del sacro, restituzione della memoria, anche laddove ricordare crei dolore perché – per quanti sforzi facciamo – al puzzle manca sempre un frammento, al mosaico una tessera, e il quadro ci si mostra sempre incompleto, come il tessuto sfilacciato del nostro presente: "Scrutare una foto fa male: / come rovistare nella sabbia. / Quei volti che amavi: / hai paura di rivederne i tratti. / I cenci sporchi del passato / li vanno lentamente cancellando / dalla tela sporca del passato."

Chiara De Luca

Prezzo € 12,00

Il sole non lo sanno più:
per orizzonte quattro mura smorte.
Le celle, ovunque, sono uguali,
ovunque, sono uguali gli stoppacci.

Nel nome del bene, nel nome del male,
di Dio, del diavolo, di nessuno,
di San Marx, di San Capitale,
di tutto, di niente, s'imprigiona,
si batte, si uccide, si getta in blocco.
Bianco ossame sotto la calce viva,
Giovanna, Mehmet e Nikita
morti perché nell'uomo l'uomo viva.

Poi si agitano bandiere,
ci si raccoglie in bei cortei.
Fratelli, sono io, è la mia pelle
a trasformarsi in erba, in fango, in neve.

ISBN 978-88-96263-16-7



9 788896 263167

Liliane Wouters

Il biglietto di Pascal

Liliane Wouters - Il biglietto di Pascal



Liliane Wouters è una delle poetesse belga contemporanee più note, riconosciute e apprezzate. La sua è una poesia ricca di riferimenti storici, letterari e mitologici, ma anche profondamente intrisa di realtà, quella di ogni giorno, dalla cronaca alla confessione intima tra sodali, dallo scambio epistolare al citazionismo pubblicitario e televisivo. Liliane Wouters predilige una lingua lirica, curata ed elegante, eppure intessuta di contaminazioni, dal linguaggio colloquiale al latino, dal detto popolare al riferimento intertestuale, implicito o dichiarato. "Non temiamo di essere troppo grandi, di puntare alto," scrive la Wouters, rivendicando la singolarità del linguaggio poetico rispetto alla frequente deriva contemporanea verso "minimalismo" linguistico, sciattezza espressiva e cadenza prosastica ostentatamente dimessa. Non temiamo "di puntare alto / di attaccare la lira a una stella", esorta la Wouters, chiamandoci a re-impossessarci della parola e restituirle significato, anche se "la parola lira è obsoleta", anche se "quanto alle stelle, parlarne è da matusa." La poesia è per Liliane Wouters "destino mai compiuto", è continua ricerca di nuovi slanci comunicativi dal trampolino di un patrimonio culturale condiviso, è ten-